

Il nostro villaggio una volta

I primi abitatori del nostro villaggio risalgono all'epoca preistorica del secondo periodo dell'età del ferro, come lo confermano le scoperte casuali di tombe a inumazione di varie epoche (anno 1937, scassi nella proprietà Cattaneo Firmo, al Sasso). Il cono di deiezione formato dai riali Crotta, Biaggini e Selvascia, i pianori del Matro, del Sasso, di Vigana e dei Paiardi — e i monti di Pianturino ora in territorio di Cadenazzo — quando il piano era ancora del Ticino fiume ribelle, e degli acquitrini malsani, hanno favorito i primi insediamenti.

Forse già prima del mille l'antica località di St. Antonino e Cadenazzo possedeva dei ragguardevoli possedimenti diventati di proprietà del Capitolo di San Pietro di Bellinzona. G. Chiesi in «Pagine bellinzonesi» scrive: «Il villaggio del contado che a una lettura dell'inventario colpisce maggiormente per l'estensione dei beni capitolari è senza dubbio St. Antonino (nel 1230-37 una decina di massari e un totale di più di 70 appezzamenti). Nel sec. XIII e XV e durante il resto del Medioevo la denominazione del territorio, comprendente anche Cadenazzo, sarà Sancto Antolino o Sancti Antolini. Il titolo ricorda il martire Antonino di Piacenza, che la tradizione indicherebbe erroneamente in uno dei martiri della legione tebana. Dal «Regesto della visita pastorale del

vescovo Ambrogio Torriani» (1669-1672) risulta che la parrocchia di St. Antonino comprendeva a quel tempo 80 famiglie suddivise in cinque membri, di cui 30 a St. Antonino, 32 a Cadenazzo (con oratorio San Pietro), a Pianturino. La separazione della Parrocchia di St. Antonino da quella di Cadenazzo avvenne nel 1830 (Bice Caccia, Cadenazzo).

Particolarità artistica di rilievo del villaggio è il campanile, monumento storico, probabilmente legato a una chiesa primitiva. Si alza incantevole al centro del paese nella schietta semplicità dello stile romanico che si manifesta nel vivo della pietra delle eleganti archeggiature con le profonde incisioni delle due monofore. Il Gilardoni (Il romanico, La Viscontea, Bellinzona) afferma che il modello ricorda per molti particolari un tipo diffuso nell'XI secolo; e trova particolari non dissimili coi campanili di Isonne e Medeglia, che potrebbero avere anche un senso storico. Infatti in certe carte del XIII secolo compaiono a St. Antonino proprietari e testi «de Ixono» e «de Medellia», che confermano gli antichissimi rapporti fra queste località.

I patrizi

Si sa, i patrizi rappresentano gli autoctoni, le famiglie antiche, originarie del paese. Ebbene, le parentele patrizie di St. Antonino sono una dozzina; poche; ciò potrebbe dimostrare che, nei secoli passati, gli originari rimasero piuttosto chiusi, senza ammettere, come era del resto abitudine piuttosto generale, i «foresti».

Le proprietà patriziali rimasero indivise con Cadenazzo fino al 1878, e i tenaci isonesi si crearono dei diritti d'erba, tuttora esistenti, sul nostro territorio; gli stessi ancora emersero negli accertamenti in relazione al raggruppamento terreni in zona di montagna. Chi scrive ha assistito alla sottile e anche pittoresca difesa dei vecchi diritti da parte di loquaci e accorti rappresentanti di Isonne. G. Pometta (BSB, n. 1, pag. 31) elenca i nomi dei

campari de Santo Antonino e de Cadenazzo, quasi certamente scelti fra i patrizi. L'importanza dei campari o guardia della campagna, dei monti, dei pascoli, dei boschi, delle acque, dei vigneti, era grandissima nei comuni rurali di una volta. Ecco alcuni «delli campé»:

- 1508 Martino de Vigana - Bertramo del Matro
- 1523 Jacopo Basso
- 1526 Dominico de Jacobo de Pedreti
- 1528 Giovan de Jacobo de Paiardi
Angello de Giovan de Paliardi
- 1535 Jacobo de Vigana -
Gottardon de Bertramo de Cadenazzo
- 1563 Antonio de Dominico de Raffanio de Motti, che sta in Vigana, a nome de Dominico Greppo del Angello.

Con la Bonifica del Piano di Magadino il Patriziato ha la possibilità di vedersi raggruppati i propri lischedi e ottiene in zona fattasi poi pregiata una superficie complessiva, completata anche da provvidi acquisti, di ca. 60.000 mq. Una ventina di anni fa cede poi al Comune — a prezzo modicissimo quale segno concreto di collaborazione fra gli enti locali — una parcella di mq 10.000 nell'intento di rendere possibile l'insediamento di una prima grossa industria. Sarà la Macobel SA e segnerà l'inizio della trasformazione del paese. Nel 1981 con lodevole iniziativa si costruisce la Casa patriziale.

Le famiglie patrizie: Barboni, Barboni-Fosani, Bassi, Bellotti, Bognuda, Greppi, Nonella, Pedrelli, Pronini, Pronini-Guggia, Stornetta.

St. Antonino e la prima guerra di Villmergen

Bellinzona e contado, baliaggio svizzero dal 1503, segnatamente di Uri, Svitto e Unterwaldo, dovette levare delle truppe in occasione della prima guerra di Villmergen fra cattolici e protestanti. Così vediamo, sempre in BSB di G. Pometta, che St. Antonino manda i seguenti soldati: Domenico Catalino, Gio Greppo, Leonardo Belotto, Gio Valmaggia, Agostino di Dominico d'Ostino, Giacomo di Antonio Grigia, Giov Dom.co Rossa, Pietro Borgia, Giacomo Bullo, p. Pietro Grigia, il Tognetto di Cadenazzo.

«La soldatesca mandata contro Zurigo, et altri luterani, per la fede — risulta dai verbali di allora — ritornò alli 14 di marzo 1656 con honore et applauso, non essendo di quella nessun morto, ma tutti, mediante il Divino Aggiutto, sono ritornati sani». Chissà che festa al rientro!